

N.4
2012



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 4 - aprile 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 26/04/2012
Il numero di Marzo
è stato spedito il 28/02/2012
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 51°
N. 4 Aprile 2012

In questo numero

- 3** Cristo è risorto! Cooperiamo con Lui nella costruzione di un mondo nuovo
- 9** Vivere la vita in Cristo.
Il primato di Dio nella nostra vita.
Educazione al silenzio.
- 14** La Fede che professo.
- 17** Cammino di perfezione/8.
L'arte di saper dialogare.
- 23** Unione di Fede.
- 21** L'associato Aler.
- 24** Adorazione Eucaristica.
L'Eucaristia... nella Tradizione.
- 34** Meditazioni sull'Eucaristia /4.
«Nell'Eucaristia rendiamo lode al Padre».
- 41** Santi Eucaristici/32.
Tommaso d'Aquino (1225-1274).
Il più grande teologo dell'Eucaristia.
- 50** Vita Associativa

Marco Palmezzano

Comunione degli Apostoli, 1506
FORLÌ, MUSEI SAN DOMENICO,
PINACOTECA CIVICA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Cristo è risorto!

Cooperiamo con Lui nella costruzione di un mondo nuovo

Luciano Sdruscia*

Il nostro cammino quaresimale fatto di preghiere, di opere di bene e di ascolto più intenso della Parola di Dio, ci ha portato con naturalezza ad alzare il nostro sguardo verso Gesù Risorto. Egli, nostra speranza e nostra vita, è l'unico che ha sempre sconfitto la morte, dopo essere stato deposto dalla croce e sepolto nella tomba nuova.

La Pasqua quindi è il passaggio dalla morte del peccato alla vita di grazia donataci nel Battesimo.

Illuminati da questo grande mistero, ci lasciamo trasportare dalla generosità nel compiere il bene e ci impegniamo a perdonare tutti senza rimpianti.

Questa è la gioia che deve riempire i nostri cuori e che tutti insieme dobbiamo condividere fin dalla notte del Sabato Santo, il giorno di Pasqua, tutto il tempo pasquale e poi sempre, ogni giorno, compreso il momento, chi prima e chi dopo, del ricevimento di questo numero della nostra amatissima Rivista.

Il nostro saluto e il nostro augurio è quello che Gesù, dopo la sua risurrezione, ha rivolto ai suoi discepoli: **“La pace sia con voi!”**. La pace che Gesù ha annunciato agli Apostoli non è una parola vuota, ma è una

realtà nuova che nasce dal cuore dei Discepoli; perciò il dolore, la paura, lo smarrimento cedono il posto alla gioia e alla speranza. Oggi siamo noi, dopo duemila anni, che continuiamo a ricevere, riascoltare e trasmettere questo messaggio di pace che Gesù, il vivente, con la potenza del suo Spirito ci dona, comunicandoci la sua vita e il suo amore.

Fondamentale quindi, è l'annuncio dell'apostolo Pietro: **“Questo Gesù, che voi avete ucciso, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni!”**.

Viene affermato così un fatto nuovo e sconvolgente: il Cristo crocifisso che era morto, ora è vivo ed è in mezzo a noi. La pietra pesante che lo chiudeva nel sepolcro è stata rovesciata e quindi il Signore ha vinto la morte ed ora vive per sempre.

Questo è il gioioso annuncio della Pasqua che la Chiesa rivolge anche oggi in ogni parte della terra e ce n'è tanto bisogno perché una vita senza Pasqua sarebbe terribile. **“Una vita senza Risurrezione, rasse-**

gnata di fronte ai grandi dolori e drammi

degli uomini, rinchiusa nella

tristezza delle proprie abitudini, è una condanna”. Queste

sono state le parole di Mons. Vincenzo Paglia che così ha proseguito: **“Il Vangelo della**

Risurrezione significa la rinascita ad una vita nuova. Que-

sto annuncio va gridato sui tetti, va comunicato nei luoghi



di sofferenza e di malattia, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie e soprattutto in quelle in cui la solitudine sembra crescere; va comunicato a tutti i cuori perché si aprano al Signore. Questa Pasqua perciò non passi invano”.



Ci impegneremo con tutte le nostre forze, con tutti i mezzi e soprattutto con entusiasmo, per mettere in pratica questo invito così esplicito di Mons. Vincenzo Paglia? Ricordiamoci che non è un optional o una scelta, ma un nostro preciso dovere di anime eucaristiche riparatrici, quello di far risuonare il grido di Risurrezione ovunque, in modo che tutti si rendano conto di questo grande evento che deve coinvolgere tutte le coscienze, cosicché tutti percepiscano questa grande gioia ed imparino ad amare Gesù, al di sopra di ogni altra cosa.

“Il mistero di Cristo - ha affermato Don Renzo Lavatori, docente di teologia e uomo di spirito - non finisce con la morte in croce, altrimenti sarebbe un fatto passato e caduto nel nulla, come ogni avvenimento circoscritto nel tempo e non avrebbe più senso per noi, ma sarebbe un ricordo, certamente affascinante, ma lontano e immobile. La morte di Cristo invece acquista tutto il suo valore e il suo significato in forza della risurrezione, che la rende viva e portatrice di salvezza, che la fa attuale e significativa per ogni credente, che la pone come parte essenziale dell’attuazione del regno di Dio e della sua eternità”.

La morte e la risurrezione di Gesù quindi, devono stare insieme, perché insieme sono la pienezza della rivelazione e l'attuazione della salvezza umana. **La Pasqua deve essere e deve tornare ad essere il cuore della vita e dell'annuncio da parte di tutti i membri della Chiesa.** Solo così le comunità cristiane crescono e si rinnovano in Cristo, e la loro missione diventa luce per il mondo.



Gesù prima della sua passione, morte e risurrezione, non poteva farci un dono più grande come quello dell'istituzione del Sacerdozio e dell'Eucaristia e gliene dobbiamo essere sempre infinitamente grati.

Non possiamo vivere senza questi due grandi Sacramenti e se contempliamo l'Eucaristia impariamo ad amare nella verità.

Molti purtroppo invece sono ancora i fedeli che non partecipano all'Eucaristia e in modo particolare a quella domenicale, mentre i nuovi luoghi di ritrovo sono diventati i supermercati e centri commerciali, con le attuali concessioni di "non stop" per poter rimanere liberamente aperti anche in tutti i giorni festivi.

Il Signore invece si riconosce proprio nella *Celebrazione* e nell'*Adorazione Eucaristica* e da lì bisogna trarre l'energia di vita necessaria per essere coscienti e formati nella fede cristiana - **non dimentichiamo che l'11 ottobre di questo anno Benedetto XVI aprirà "l'Anno della Fede!"** - senza la quale la celebrazione non è percepita come un evento di grazia, ma come qualcosa vissuto superficialmente, come una regola so-

lamente da rispettare. Pertanto ogni Celebrazione eucaristica deve divenire una questione di identità, un vero bisogno, una necessità vitale, della quale non si può fare a meno.

Sappiamo benissimo che l'Eucaristia costituisce il centro, il cuore di tutta la vita cristiana, di ogni comunità cristiana e di ogni singolo fedele. La Messa, infatti, è il punto di arrivo e di partenza di tutte le attività di ogni fedele; **è dalla Messa che si va verso il mondo, verso ogni attività quotidiana, con l'impegno di vivere ciò che si è celebrato, ed è alla Messa che si fa ritorno per ringraziare e offrire ciò che si è fatto per mezzo di Cristo.**

Sempre valida la testimonianza del Beato Giovanni Paolo II: **“Anche quando viene celebrata su un piccolo altare di campagna, l'Eucaristia è celebrata, in un certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra; comprende e pervade tutto il creato. L'Eucaristia quindi rende possibile giorno dopo giorno la progressiva trasfigurazione dell'uomo che è chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio”.**



Riallacciandomi al tema del nostro 48° Convegno Nazionale (Loreto 11 - 14 settembre 2012) **“La Famiglia che vive dell'Eucaristia, forma la**



Chiesa, la Parrocchia ed edifica la Società”, vi invito a riflettere sull’importanza della comunicazione effettuata in tutte le Diocesi, del grande Convegno Mondiale sulla Famiglia che si svolgerà a Milano dalla fine del prossimo maggio ai primi di giugno; evento che, con tutti gli incontri di preparazione e studio, ci aiuterà a comprendere ancora meglio tale tema, con il quale noi siamo in perfetta sintonia, tenendo presente quanto ha affermato il Card. Angelo Bagnasco: “Ad amare si impara col tempo, non si improvvisa, e la prima scuola rimane la Famiglia, perché è il primo luogo dove le persone si vogliono bene. È proprio nella Famiglia, a partire dall’amore coniugale, che si fa esperienza di come amare vuol dire donarsi, in quanto senza dono di sé e senza rinunce, non esiste vero amore”.****

Torneremo ancora su questo argomento. Intanto, come ho detto all’inizio, godiamoci la gioia della Risurrezione il giorno di Pasqua e sempre, tenendo poi fisso lo sguardo su tutta la vita e il cammino della Chiesa e dell’Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice. Prepariamoci a partecipare in tanti al nostro Convegno.

Felice e Santa Pasqua a tutti: questo è l’augurio più sincero che rivolgo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie.

***Presidente Onorario ALER**



Il primato di Dio nella nostra vita. Educazione al silenzio

Padre Franco Nardi*

Non è facile oggi affrontare il tema del silenzio: sembra essere un problema per tutti, sacerdoti e consacrati compresi. Eppure il silenzio è indispensabile per la vita interiore, per la vita di preghiera. Non si può vivere una vera comunione con il Signore risorto senza silenzio. Oggi viviamo immersi nell'inflazione della parola, e quando le parole si moltiplicano, diventano superficiali, vuote; sono soltanto rumori che stordiscono. E quando si è storditi si diventa anche incapaci di ascoltare. Per poter ascoltare infatti bisogna mettersi in atteggiamento di silenzio, di attenzione. Prima di diventare parola pronunciata, la vera comunicazione esige silenzio per ascoltare, silenzio per riflettere, silenzio per pregare: solo allora si può rispondere usando la parola.

Noi cristiani possiamo intuire che cos'è la vera comunicazione contemplando il mistero di Dio Trinità. Dio Uno e Trino è comunione di amore, è comunicazione che avviene nella profondità del silenzio. Per comunicarci la vita divina, il Verbo eterno è venuto tra noi nel silenzio, si è incarnato, si è fatto Bambino, «infante»: solo così ha voluto parlare al nostro cuore, pronunciare in noi la sua Parola di amore.

Cari amici associati, il silenzio è dono, ma anche frutto di «educazione», di quell'esercizio ascetico che permette di dominare la propria istintività e rende capaci di tacere e parlare al momento opportuno e in modo giusto. Per «conoscere» il Signore bisogna avere il cuore umile, puro, silenzioso, come la Vergine Maria. C'è una relazione intima tra *silenzio e purezza di cuore*, come pure tra *silenzio e carità*, tra *silenzio e preghiera*. Soltanto dove regna il silenzio possono fiorire la Parola, la preghiera e la carità. Maria era umile, semplice, pura, silenziosa; per questo poté accogliere il Verbo della vita, concepirlo e darlo alla luce. Da Lei impariamo che per far crescere in noi la vita di relazione con Dio, dobbiamo coltivare con amore il silenzio, un silenzio che sia ascolto della Parola; dall'ascolto poi sboccia la carità, perché la Parola ascoltata è portatrice dell'Amore divino che ci plasma il cuore e ci conforma al Cristo crocifisso e risorto. «Come è possibile questo?», ci chiediamo anche noi, come Maria davanti alle parole dell'Angelo. È possibile perché il silenzio non è soltanto assenza di parola -anche se esige una limitazione nell'uso della parola- ma spazio interiore per accogliere il Verbo della Vita,



il Signore della storia, il Cristo risorto, vincitore del peccato e della morte.

In sostanza il silenzio è un'espressione concreta del primato accordato a Dio. Se davvero diamo a Dio il primo posto, se a lui consacriamo le primizie del nostro cuore, a lui rivolgiamo i nostri desideri e lo mettiamo al di sopra di tutte le nostre attese, allora certamente cercheremo di far tacere tutti gli altri rumori, per poter percepire il «mormorio leggero» della sua presenza, per lasciar risuonare in noi solo la sua Parola, che è lui stesso.

Come membri di questa nostra Associazione -più degli altri cristiani- dobbiamo necessariamente e quotidianamente trovare il modo per aver tempo di stare con il Signore, un tempo forte, privilegiato. Custodendo poi nel cuore quella comunione, quell'intimità che si è creata, si prolunga il raccoglimento e ciò crea unità e calore nelle attività e preoccupazioni quotidiane, evitando che queste ultime introducano divagazione e disordine.

Particolarmente importante è la preghiera del mattino, prima di dare inizio alla giornata lavorativa: il tempo dedicato a essa è, per certi aspetti, paragonabile al tempo in cui si fanno i preparativi prima di partire per un viaggio. Inizia, infatti, il viaggio del nuovo giorno e occorre premunirsi di tutto quello che è necessario per il nostro servizio nei vari ambiti della vita sociale. Per poter affrontare bene il lavoro, per poterlo compiere davvero cristianamente, ci vuole proprio il silenzio, lo stare a cuore a cuore

di Dio, con Gesù Eucaristia, affinché in tutto quello che facciamo sempre risuoni dentro di noi la sua Parola che diventa preghiera incessante e carità fattiva. Significativa a questo riguardo la pagina evangelica delle due sorelle di Betania, Marta e Maria: *Luca 10,38-42*. Il messaggio che ne deriva non è quello di disprezzare o trascurare i vari lavori manuali e i vari servizi, ma di compierli con spirito raccolto. Occorre mettere le cose al posto giusto, ordinarle secondo la giusta misura, riservando il primo posto all'ascolto, alla preghiera, alla comunicazione intima con il Risorto, per non rischiare di fare tutto senza curarsi di lui, dimenticandosi di lui. Al primo posto ci deve essere l'attenzione al Signore: nutrirsi di lui ascoltandolo, pregando, stando in silenzio ai suoi piedi per poter poi offrire anche agli altri un buon nutrimento attraverso la nostra condotta di vita.

Se ci nutriamo della Parola di Dio, se ci nutriamo di Gesù, veniamo trasformati in lui; anche noi allora potremmo dire come san Paolo: *«Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me»* (Gal 2,20).

Tutti dobbiamo lasciarci trasformare in Cristo a tal punto che gli altri lo possano vedere, incontrare in noi, possano sentire l'amore stesso di Gesù che si dona a essi attraverso di noi. Così saremo veramente testimoni credibili del *Signore Risorto!*

*Assistente Ecclesiastico ALER

Molise

Incontro Eucaristico Regionale CAMPOBASSO

Sabato pomeriggio
14 aprile 2012

*Nella Chiesa Parrocchiale
di San Giuseppe Artigiano*

programma:

ore 16: Momento di formazione;
ore 17,30: Adorazione Eucaristica;
ore 18,30: Celebrazione Eucaristica.

interverranno:

**l'Assistente Nazionale, P. Franco Nardi
e il Presidente Paolo Baiardelli**

*SONO INVITATI gli Associati di tutta la Regione,
i Ministri Straordinari della Comunione
e tutti i fedeli sensibili alla nostra spiritualità*

**Per informazioni telefonare alla parrocchia
n. 0874 66483 oppure alle delegate regionali:
Teresa Trevisonno tel. 0874 61676
Maria Giorgetti D'Onofrio tel. 0874 91655**

La Fede che professo

Don Decio Cipolloni*

La nostra comune riflessione, ritmata ogni mese da questa preziosa *Rivista*, che puntualmente vi giunge nelle case, ci chiama ancora a parlare della fede, non solo desiderata e cercata, ma anche rivelata. La fede non può restare né un sentimento che si nasconde nel cuore, né dei gesti che si compiono nel privato, ma deve essere una pubblica professione di vita. Il catechismo della Chiesa cattolica, nel suo compendio, spiega che la fede è: «*un atto personale in quanto libera risposta a Dio che si rivela*».

Atto personale che parte dall'intelligenza illuminata dallo Spirito Santo, passa nelle fibre più intime del cuore, per esprimersi in un atto esplicito della volontà che lo identifica come atto di amore.

Sono le nostre persone, nella loro complessa dimensione spirituale, psicologica ed umana a cogliere pienamente la forza e la gioia di questa luce straordinaria, che sente nell'annuncio evangelico il fascino della verità di Dio.

“*L'atto di fede nello stesso tempo è un atto ecclesiale che si esprime nella confessione noi crediamo*”. È infatti la Chiesa che crede. Essa in tal modo con la grazia dello Spirito Santo precede, genera e nutre la fede del singolo cristiano.

Se pesiamo tutte le parole, ritroviamo in esse la radice di quella fede, che se resta nella profondità del cuore e non emerge nella vita e nelle azioni, è solo intimistica e non rivela né a se stessi né agli altri il senso del suo mistero e della sua forza. D'altro canto, se i gesti, le azioni, le opere che compiono i cristiani non partono dal cuore carico di Amore divino, possono pure affascinare, ma sono senza anima e senza efficacia.

A questo proposito san Giacomo ci interroga: “*Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non le opere? Forse che quella fede può salvarlo?*” (Gc 2, 1-14). Una domanda non solo provocatoria, ma capace di ribaltare la mentalità comune dei cristiani, che continuano a dire di credere addirittura vantandosene, certi di essersi assicurati la benevolenza divina e soprattutto quella della Chiesa dalla quale avanzano diritti.

Esplicita invece e senza appigli si pone la nostra salvezza, solo nelle opere fatte con fede. Dice ancora l'apostolo Giacomo: “*la fede senza le opere è morta*”.

In altre parole se nel cuore dell'uomo non c'è la fede, non è nemmeno visibile tanto da negare perfino la presenza di Dio nella propria persona. La fede, dice il Papa, nella Lettera “*Porta Fidei*”: «*diventa un nuovo criterio di intelligenza che cambia la vita dell'uomo*». Ecco il parametro di come rivelare la fede che mi possiede, o l'incredulità che attraversa la vita nelle sue più vive espressioni.

Provate a far passare davanti a voi, uomini e donne che hanno rivelato la profondità della fede che professavano, non solo quella dei santi più emergente e scon-

volgente, ma quella della nostra gente animata dalla semplicità evangelica e da una ricchezza umana non comune. In loro abbiamo visto: un'integra condotta di vita; uno spirito profondo di preghiera; una presenza umile devota in un'intenso raccoglimento dello spirito durante le celebrazioni eucaristiche; una disponibilità vera, genuina, generosa nel servizio alla Chiesa e nelle opere della carità; una fedeltà sponsale gioiosa ed un amore genitoriale edificante; una riservatezza che esula da intenzioni di farsi pubblicità, privilegiando più l'apparire che l'essere.

Ci incoraggia e ci confonde la parola del Signore che al profeta Geremia dice: *«Il Signore, scruta la mente e saggia i cuori per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni»*.

La fede che professo mi pone davanti a Dio, perché sia il suo sguardo a purificare le intenzioni, la sua sapienza a rivelare la nostra sufficienza, la sua verità a liberaci dalle nostre confusioni.

Le reiterate preghiere frutto di prolungati sospiri devozionistici, la moltiplicazione di gesti religiosi e celebrativi o conclamazioni di pie raccomandazioni religiose, non identificano sicuramente la nostra fede, ma la offuscano.

A Dio che ci spinge a rivelare la verità nella chiarezza dell'annuncio, nella trasparenza delle opere, nella costanza delle prove, nella letizia cristiana, sia affidata la nostra professione di fede, perché risalti nella nostra vita la sua impronta divina più che la nostra.

***Vicario Prelatura di Loreto**



L'arte di saper dialogare

È arte difficile quella di saper dialogare. Infatti il dialogo esige reciproca volontà di cortesia, di stima, di simpatia e di bontà; siamo poi convinti che non possiamo separare la nostra salvezza dalla salvezza degli altri. Le caratteristiche del dialogo sono riposte nel rispetto per chiunque e nella sincerità con tutti. Il dialogo è il presupposto per ogni vera amicizia. È anche il fondamento per la concordia, per l'unione; è necessario, anche solo per intenderci, per capirci e soprattutto per volerci bene veramente. Siamo capaci di dialogo quando accettiamo in pieno l'altro nei suoi valori umani, giusti, retti e costruttivi; quando ascoltiamo una persona e lasciamo ad essa il tempo di parlare, di esprimersi, di porre domande, quando consideriamo con animo sereno e pieno di benevolenza le argomentazioni del nostro interlocutore. La prima condizione per una critica costruttiva è la serenità di spirito che ci apre al dialogo, mai alla condanna. Il dialogo esige dunque disponibilità al confronto, capacità di comprendere all'interno le posizioni dell'altro; sforzo paziente per appianare le divergenze e per giungere a tutte le posizioni unitarie senza sacrificare la verità.

Non essere di quelli che considerano un nemico chi non la pensa come loro. Non è affatto vero che due persone che la pensano diversamente non possano divenire amiche. L'unione si può costruire anche accettando posizioni parzialmente diverse. In questo caso, però, si esige un continuo sforzo dialogico per non esasperare le diversità.

Il dialogo è un sincero aprirsi di due parti per un avvicinamento a una posizione comune.

Se vuoi avere un vero dialogo e intesa col tuo fratello, mettiti dal suo punto di vista; cerca di capirlo, guarda il mondo con i suoi occhi, con le sue paure, i suoi desideri, le sue sofferenze.

Solo se ti metterai al di fuori di te potrai incontrare l'altro!

Prendi sul serio il pensiero del tuo interlocutore, studialo e, se riconosci che ha ragione, fallo tuo. È proprio questo l'atteggiamento di chi cerca onestamente la verità in se stesso e nell'altro. Oh, di quale arricchimento umano e intellettuale è mai il dialogo!

Ricordiamoci che la verità non sta tutta da una parte, anche se tutti cercano di raggiungerla il più possibile. Quando sarai sinceramente convinto che tutti siamo alla ricerca della verità, che non siamo al punto di arrivo, perché anche tu puoi sbagliare, allora avrai le migliori premesse per poter dialogare. Forse dialogare allora significa cercare e superare insieme le difficoltà.

Nelle tue discussioni preoccupati più di convince-

re che di vincere, di dialogare che di condannare. Il tuo dialogare sia sincero: a qualsiasi genere di persone di quello che devi dire, con bontà, schiettezza, semplicità, senza parole umilianti e offensive.



Caro amico, ancora una riflessione, questa volta sul valore del sorriso. Il numero dei sorrisi provocati negli altri dal tuo sorriso in un giorno ti dirà quante volte in essi hai suscitato soddisfazione e fiducia.

Impara a far felici quanti conosci. Più che riempire le tombe di fiori, riempi i cuori di amore. Sorridi anche a Dio, in amorosa accettazione della sua volontà (cf. Prv 17,22). Perfino nelle ore più dolorose non sparisca mai dal tuo volto la serenità, la gioia, il sorriso. Dimentico di te stesso, prodigati verso gli altri: così potrai essere veramente un'anima eucaristica riparatrice!

Sebbene afflitto dalla malattia, sforzati di essere sereno, non accogliere nessuno senza offrirgli il dono di un sorriso, sia pure abbozzato a stento, per dimostrare la tua gratitudine.

La tua serenità sorridente e raggianti colpirà più di ogni altra cosa i tuoi visitatori e li animerà ad aver fede, pazienza e costanza anche nella sofferenza. Se tutta la tua persona irradierà gioia, serenità e pace, Dio si servirà di te per condurre a sé le anime. Non saprai mai il bene che puoi fare con un semplice sorriso. Il sorriso è il miglior biglietto di presenta-

zione per farti un animo amichevole. Con esso saprai stabilire immediati contatti di amicizia, anche al primo incontro. Un sorriso vale più di una parola giusta che non ti riesce di trovare. Avverti la gioia di comunicare agli altri la tua gioia che sgorga dal possesso di Dio. E se non hai nulla da dare all'indigente, donagli almeno il tuo sorriso che apra e addolcisca l'anima. Se invece gli offri un dono, accompagnalo con un sorriso; un dono senza sorriso è come un fiore senza profumo.

Potessimo sorridere a Dio e agli uomini, ai buoni e ai cattivi, al bello e al cattivo tempo, alle gioie e alle avversità, alla vita e alla morte!

La migliore testimonianza che possiamo dare di Dio sul nostro servizio è la gioia visibile di stare con lui e di servirlo!

a cura di Padre Franco

**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**

**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

L'ASSOCIATO ALER

Paolo Baiardelli*

Carissimi associati,

Gesù è Risorto! Alleluia! Alleluia! È la lieta notizia che echeggia nella Chiesa Universale e per la quale anche noi abbiamo esultato il Sabato Santo, durante la Veglia pasquale. L'evento tanto atteso si è compiuto, e dopo 33 anni di incarnazione nella natura umana, Gesù vince sulle tenebre della morte e apre alla speranza l'umanità. Da questo momento un fatto sostanziale cambia nel rapporto con Dio, è la sua presenza in mezzo a noi. Infatti, da questo giorno mai più l'umanità vivrà senza la presenza viva di Gesù. Sarà presente fino alla fine dei tempi quando potremmo, di nuovo, vederlo fisicamente. Questa Sua presenza, che non è più fisica, rimane nel sacramento dell'amore, che per effetto del rito che Lui stesso ci ha consegnato, attraverso il sacerdote, che con la consacrazione transustanza il pane e il vino in Corpo e Sangue di Gesù Cristo, perpetua la sua presenza fino alla fine dei tempi.

Questa presenza eucaristica, in cui il Padre, Figlio e Spirito Santo rimangono con noi fino alla fine dei tempi è il motivo del nostro impegno di associati. *Abbiamo scelto di essere presenti al suo fianco e cooperare per la salvezza dell'umanità e nostra.* **Vogliamo corrispondere in primo luogo con la nostra vita**, ogni nostra azione deve avere come riferimento unico la sua Parola che ci modella secondo la Sua volontà. **Con la preghiera**, che ci permette di entrare in comunione con

Gesù, con la chiesa, con i fratelli. **Con l'adorazione**, che ci permette di associarci all'unica riparazione compiuta da Gesù e incontrarlo nella contemplazione per riparare le grandi colpe del mondo. **Con il servizio**, che ci rende missionari nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, nelle comunità dove viviamo e dove dobbiamo espandere questo nostro amore, verso la presenza viva di Gesù che è amore, e coinvolgere altre persone generose che intendono dedicare la loro vita per cooperare al progetto di salvezza.

È qui che il nostro rapporto diventa una vera azione di compartecipazione all'azione divina e ci rende corresponsabili della missione di evangelizzazione del mondo.

Capite quindi, carissimi associati, che abbiamo una grande responsabilità nell'appartenere a questa Associazione, che non può essere ridotta solo a ricevere la Rivista per una lettura approssimativa o alla partecipazione all'adorazione o tanto meno alla Messa. Appartenere a questa Associazione significa un impegno di testimonianza, di formazione per acquisire una solida spiritualità cristiana ed eucaristica autentica, sincera, coerente, vissuta e condivisa. I bei momenti per lodare, le sofferenze per riparare, il silenzio e la preghiera per partecipare.

Come ci ricorda il nostro assistente: "la vita cristiana può essere riassunta in due atteggiamenti, il primo, **vivere con amore da figli verso Dio che è Padre**; il secondo, **vivere con gli altri da fratelli, in quanto figli di un unico Padre, ogni uomo è mio fratello**".

Con questi propositi viviamo questo tempo di gioia pasquale come momento propizio per un impegno serio nell'attuazione delle promesse battesimali, che da poco

abbiamo rinnovato, e per stringere una sempre più proficua comunione con i fratelli.

Carissimi associati, venendo alla nostra vita associativa debbo rilevare che sempre più spesso ci giungono segnalazioni sul fatto che la Rivista non viene recapitata, questo ci addolora perché poniamo molta attenzione nella spedizione, che curiamo con grande amore, proprio perché siamo convinti che sia un utile strumento formativo. Pur adoperandoci con l'ente Poste spesso non riusciamo a sbloccare le situazioni, per questo quando ci vengono segnalati questi casi provvediamo a rispedirla. **Ma come già vi ho detto le spese postali stanno diventando una voce consistente nel nostro bilancio, per questo al fine di operare dei risparmi, da questo mese verranno spedite, sia le tessere associative che eventuali comunicazioni, all'interno del bollettino postale allegato alla rivista. Quindi controllate sempre quando aprite l'involucro se c'è qualcosa all'interno del bollettino.**

Infine proprio per far fronte alle spese, che aumentano in continuazione, non volendo aumentare la quota per non mettere in difficoltà quanti già vivono una situazione economica gravosa, faccio appello a quanti possono, di allegare, secondo le possibilità, qualche euro in più alla quota associativa. Proprio come una grande famiglia che si aiuta vicendevolmente.

Vi giunga, al termine, il mio più sincero augurio di **Buona Pasqua** a voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità. Il Signore Risorto ci assista in questi momenti difficili e ci dia la forza di superarli. Reciprocamente ricordiamoci nella preghiera.

***Presidente ALER**



L'Eucaristia... nella Tradizione

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

Il Triduo Pasquale, cuore dell'Anno Liturgico, è imminente. Anche quest'anno abbiamo il dono di poter celebrare la Pasqua. Esso ci viene dall'alto, ma è vissuto nella Chiesa. Noi celebriamo la Pasqua all'interno della Tradizione della comunità cristiana, che a partire dalla prima eucaristia nel cenacolo celebrata da Gesù Cristo con i suoi discepoli, ha obbedito nei secoli al comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me". La Tradizione è custodia di ciò che è prezioso e ha valore perenne e trasmissione di questo tesoro di generazione in generazione. Tradizione e obbedienza si richiamano e si alimentano a vicenda, così come ogni vera innovazione nasce sempre nella fedeltà alla Tradizione. Qualsiasi cambiamento sorgesse contro, o al di fuori dell'ascolto della Tradizione, pur se ha in sé la parvenza di un progresso, in realtà è un regresso. Sicuramente intorno al Triduo Pasquale e alla Liturgia della Chiesa sono nate numerosissime tradizioni: alcune sono un aiuto alla persona per interiorizzare il mistero celebrato, altre possono anche costituire un tradimento di esso. La Tradizione diventa anche criterio per il discernimento delle tradizioni.

Invitatorio

Rit: Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino, a motivo del suo nome. **Rit.**

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. **Rit.**

Canto

Esposizione Eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

“Siamo qui dinanzi a Te, o Spirito Santo: sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti qui riuniti nel tuo nome; vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori; insegnaci Tu ciò che dobbiamo fare, mostraci Tu il cammino da seguire, compi Tu stesso quanto da noi





richiesto. Sii Tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni perché Tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso; non permettere che sia lesa da noi la giustizia, Tu che ami l'ordine e la pace; non ci faccia sviare l'ignoranza; non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche e persone; tienici stretti a Te e in nulla ci distogliamo dalla verità; fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da fare tutto in armonia con Te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i beni eterni" (S. Isidoro di Siviglia).

Meditazione silenziosa

Proclamazione del Vangelo (Mc 14,10-31)

«Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "An-

date in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi”.

I discepoli andarono ed, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: “In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà”. Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: “Sono forse io?”. Ed egli disse loro: “Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!”.

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: “Questo è il mio sangue, il





sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". Allora Pietro gli disse: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò". Gesù gli disse: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano anche tutti gli altri».

Meditazione silenziosa

Riflessione

Grazie Signore! Ancora una volta ci annunci che mentre gli uomini nella storia, come Giuda e i capi dei sacerdoti, portano avanti le loro trame, mentre l'economia sembra regolare la vita di tutti, mentre la tecnologia ha più potere di noi, Tu compi il tuo disegno di salvezza. Tu guidi la storia conducendo-

la alla pienezza e liberandola dal male. La tua salvezza, Padre, si rinnova per noi nell'Eucaristia che il tuo Figlio Gesù Cristo ci ha lasciato come memoriale della sua Pasqua. Aiutaci a prepararci sempre con cura alla sua celebrazione, come hanno fatto i discepoli in quella prima volta. Fa' che viviamo durante la settimana l'obbedienza alla tua Parola per trovare sempre come tuo Figlio ci ha detto, per sperimentare che la sua Parola è vera. Aiutaci, Signore Gesù Cristo, ad accostarci degnamente al sacramento della tua Pasqua: certo, non ti aspetti da noi la perfezione, ma aiutaci a non cadere nel trabocchetto di pensare che il male dipenda sempre dagli altri. Ogni eucaristia svela sempre la presenza di un traditore; che ognuno di noi si domandi sempre in verità: "Sono forse io?". In ogni eucaristia si manifesta la nostra generosità, il nostro amore per Te: siamo qui per Te, siamo disposti ad esporci per Te, a morire con Te! Ma tu ci conosci bene, Signore, sai che non sempre alle nostre parole corrisponde la totalità della nostra volontà! Sai soprattutto che non vogliamo morire, che rifiutiamo la croce, che ci ribelliamo di fronte alla sofferenza. Immergici nella tua morte, Signore, uniscici a Te Risorto, aiutaci a dire sì alla morte per rinascere con Te, aiutaci a morire al nostro



io chiuso in se stesso e affannato a conservare la vita per rinascere in un “sì” pronto a donarsi per amore tuo e attento alle esigenze dei fratelli. Donaci la fedeltà al tuo comando: “Fate questo in memoria di me!”, la fedeltà domenicale alla celebrazione eucaristica e la fedeltà quotidiana nel servizio ai fratelli. Che tutto questo si consolidi nella storia, e diventi la Tradizione in cui nasceranno e si formeranno le nuove generazioni.

Silenzio

*“Poiché la liturgia eucaristica è essenzialmente **actio Dei** che ci coinvolge in Gesù per mezzo dello Spirito, il suo fondamento non è a disposizione del nostro arbitrio e non può subire il ricatto delle mode del momento. Anche qui vale l’irrefragabile affermazione di S. Paolo: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi trova, che è Gesù Cristo» (1 Cor 3,11). È ancora l’apostolo delle genti ad assicurarci che, in riferimento all’Eucaristia, Egli non ci comunica una sua personale dottrina, ma quello che a sua volta ha ricevuto (cfr 1 Cor 11,23). La celebrazione dell’Eucaristia implica infatti la Tradizione viva. La Chiesa celebra il sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall’esper-*



rienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo. Per questo motivo la comunità cristiana, fin dagli inizi, si riunisce per la «fractio panis» nel giorno del Signore. Il giorno in cui Cristo è risorto dai morti, la Domenica, è anche il primo giorno della settimana, quello in cui la tradizione veterotestamentaria vedeva l'inizio della creazione. Il giorno della creazione è ora diventato il giorno della «creazione nuova», il giorno della nostra liberazione nel quale facciamo memoria di Cristo morto e risorto” (BENEDETTO XVI, Sacramentum charitatis, 37).

Silenzio

Canone: *Jubilate Deo omnis terra. Servite Domino in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia!*

Preghiera comunitaria

Glorifichiamo il Cristo, che per virtù propria ricostruì il tempio del suo corpo, distrutto dalla morte, e formuliamo con fiducia la nostra preghiera:

Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci i frutti della tua risurrezione, Signore

- Cristo, che hai annunciato alle pie donne e agli apostoli la gioia della Risurrezione, rendici annunziatori della tua vittoria, **preghiamo.**

- Tu che risorgendo dai morti ci hai dato il pegno della nostra risurrezione, concedi a tutti gli uomi-



ni la vittoria sul male e sulla morte, **preghiamo.**

- Tu che apparendo agli apostoli hai donato loro lo Spirito Santo, effondi su di noi la tua forza creatrice, **preghiamo.**

- Tu che hai promesso di restare con i tuoi discepoli fino alla fine del mondo, rimani con noi oggi e sempre,

preghiamo.

Padre Nostro...

Preghiamo:

O Dio, che con i sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)

***Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose, Fermo**

Verona Città e Provincia

Venerdì 4 maggio 2012

Centro Diocesano di Spiritualità
San Fidenzio

Programma:

- Ore 9.00:** Celebrazione delle lodi; incontro formativo con associati e partecipanti.
- Ore 10.00:** Breve celebrazione della Penitenza.
- Ore 10.30:** Confessioni.
- Ore 11.30:** S. Messa.
- Ore 12.30:** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 14.30:** L'Associazione nelle Parrocchie della città.
- Ore 15.30:** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Nelli Bellani 0442 88686

Almerina Scolari 045 7153478 - Jose Serafini 045 7120029

Sarà presente Sua Ecc. Mons. Giuseppe Zenti

Sabato 5 maggio 2012

Belfiore D'Adige (VR)

Parrocchia Natività Nostro Signore
Gesù Cristo

Programma:

- Inizio ore 8,30: Santa Messa
- Catechesi ●Adorazione Eucaristica

Per informazioni e prenotazione:

Lina e Chiara Merchiere - tel. 045 7640202



«Nell'Eucaristia rendiamo lode al Padre»

Cari amici, qual è il miglior libro sull'Eucaristia? L'Eucaristia stessa. La presenza eucaristica è unica nel suo genere e non ha alcuna analogia con altre realtà della nostra fede. Si tratta di una presenza sacramentale che perdura nel tempo e, contemporaneamente, supera le barriere spazio-temporali: esiste nello spazio grazie ai simboli eucaristici ma, insieme, valica i suoi confini.

Per la fede ciò che non è visibile è più reale di ciò che si vede. L'accesso al Dio presente nell'Eucaristia è possibile soltanto mediante la fede. Ed è proprio per questo che la santa Messa a cui partecipo diviene una sorta di prova della mia fede.

Gesù a Cafarnao ha incontrato una grande opposizione dopo aver annunciato l'istituzione dell'Eucaristia; quando affermò di essere Lui stesso il pane vivo e che non avrà la vita in Lui chi non berrà il suo sangue.

Gesù non ha voluto mitigare il senso delle sue parole che, messe a confronto con i testi dei libri sacri dell'Antico Testamento (ad esempio Levitico 7,27, che proibiva di bere qualsiasi tipo di sangue) potevano sembrare inaccettabili. Gesù non ha moderato le sue affermazioni.

E non poteva essere diversamente, essendo l'Eucaristia il criterio della fede, di una fede che implica l'adesione non solo alle parole di Gesù, ma anche e soprattutto alla sua persona.

Crederci, cari amici, significa aderire alle verità della nostra religione, ma soprattutto a Colui che ce le ha trasmesse, a Colui che attraverso l'amore le rende visibili ai nostri occhi e le condivide con noi.



Cosa faccio dopo aver partecipato alla santa Messa? La Santa Messa richiede fede nella redenzione, in quell'Amore che ha voluto dare la sua vita per me. Il segreto della mia vocazione alla santità è contenuto proprio nelle parole con le quali Gesù annunciò l'istituzione dell'Eucaristia. **Egli non voleva soltanto che coloro che lo ascoltavano accogliessero le sue parole mediante la fede, ma desiderava che aderissero a Lui mediante l'amore. E questo è ciò che Gesù si aspetta anche da me, poiché l'adesione alla Sua persona ottenuta attraverso l'amore è la forma di conoscenza più sublime e più profonda.**

La mia vita di fede e di amore per Cristo eucaristico dovrebbe essere strettamente legata all'adorazione del Dio vivo.

La Santa Messa non sostituisce l'Adorazione, così come l'Adorazione non sostituisce la Santa Messa. Esistono infatti delle grazie che il Signore nostro Dio concede esclusivamente nel silenzio, nella solitudine, quando non si celebra con la comunità e si rimane soli con Lui.

Gesù eucaristico mi vuole donare se stesso in un modo ben definito - direi quasi 'personale' - che non si può realizzare nell'assemblea liturgica. Per questa ragione è *necessaria l'adorazione individuale*, che è in grado di creare un'atmosfera di comunione intima tra me e Dio e quest'ultima non è raggiungibile se non attraverso il contatto a tu per tu con Colui che amiamo.

La storia della Chiesa è piena di persone che si sono recate nel deserto in cerca di solitudine, per incontrare il Signore. Esse desideravano approfondire il proprio contatto con Dio attraverso la preghiera personale, la contemplazione fasciata di silenzio e di intimità.

Ed io? Ho sempre la straordinaria opportunità di incontrare il Cristo presente nel tabernacolo, posso essergli sempre accanto, lo posso adorare continuamente. Proprio qui, davanti al tabernacolo, può avere inizio la mia particolare vicinanza al Gesù eucaristico, una vicinanza che un giorno - lo spero vivamente - potrò chiamare «innamoramento».

Ma ascoltiamo in proposito Benedetto XVI:

«Vorrei sottolineare ancora una volta il significato [...] dell'adorazione del Signore risorto, presente nell'Eucaristia con carne e sangue, con corpo e anima, con divinità e umanità. [...] Nel periodo della riforma liturgica spesso la Messa considerata come Cena eucaristica e l'adorazione del Santissimo Sacramento erano viste come in contrasto tra loro. Il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato, secondo un'obiezione allora diffusa. Nell'esperienza di preghie-

ra della Chiesa si è ormai manifestata la mancanza di senso di una tale contrapposizione. Già Agostino aveva detto: «Nessuno mangia questa Carne senza prima adorarla [...] peccheremmo se non la adorassimo; [...]». Di fatto, non è che nell'Eucaristia riceviamo qualche cosa. Essa è l'incontro e il congiungimento di persone; tuttavia, la persona che ci viene incontro e desidera unirsi a noi è il Figlio di Dio. Una tale unità può realizzarsi soltanto secondo le modalità dell'adorazione. Ricevere l'Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui. Perciò, lo sviluppo dell'adorazione eucaristica, come ha preso forma nel corso del Medioevo, era la più coerente conseguenza dello stesso mistero eucaristico: soltanto nell'adorazione può maturare un'esperienza profonda e vera di Cristo» (Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 22.12.2005).

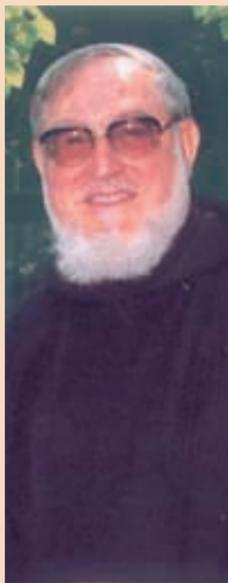
Dunque l'Eucaristia non è solo il metro della mia fede, ma anche della mia umiltà e del mio amore. Per poter comprendere il mistero dell'Eucaristia e viverlo pienamente dovrei avere una fede semplice come quella di un bambino: «Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

L'Eucaristia è una verifica della mia piccolezza/umiltà di fronte al Dio eucaristico, che mi rivela il mistero della sua presenza sotto i segni sacramentali del pane e del vino, il mistero che nasconde e contiene in sé gli arcani della mia santificazione. Dovrei essere

così piccolo, così semplice, così umile al punto che Gesù possa rivelarmi tutto quello che desidera per incorporarmi e unificarmi con Lui stesso. Questo è il mistero del suo amore per me, un amore così forte che mai potrò comprendere appieno.

La mia fede dunque sarà tanto più gradita a Dio quanto più io sarò umile: più sono umile e più Dio si innamora di me. Egli, il Salvatore può offrirsi totalmente solo a chi non ha proprio nulla e quindi può rivelare liberamente, senza ostacolo alcuno, il mistero di questo grandissimo tesoro, il tesoro dell'Eucaristia. Per la mia salvezza, per la salvezza dell'umanità.

L'Assistente ecclesiastico



7 APRILE 2012

**17° Anniversario della
salita al Padre di
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi,
nella
Santa Casa di Loreto.

Saremo spiritualmente tutti presenti
e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.

TOMMASO D'AQUINO (1225-1274) IL PIÙ GRANDE TEOLOGO DELL'EUCARISTIA

Père Marc Flichy*



Infanzia e gioventù

Tommaso è un figlio di alto casato. La famiglia di suo padre, conte d'Aquino, signore di Loretto, era legata agli imperatori di Germania.

Il futuro dottore è nato a Rocca Secca verso il 1225, pochi anni dopo la morte di san Domenico. Il suo padrino era il famoso papa Onorio III, un uomo importante nella vita di san Francesco. L'abate di Monte Cassino, Senebaldo, un membro della sua famiglia fu incaricato della sua formazione. Teoricamente, il fanciullo doveva divenire anche lui abate di Cassino!

Molto presto, il “marmocchio” è costretto a lasciare la dolcezza della vita familiare nel castello di Loretto e andarsene a studiare a Napoli.

Nel ricordo degli splendori e dei fasti in occasione della canonizzazione di san Domenico al Monte Cassino desidera entrare in contatto con i domenicani della grande città. Entra nell'Ordine dei Frati



Predicatori e, poco dopo, veste l'abito bianco.

La contessa Teodora, sua madre, ne prova un vivo dolore. Rivolge le sue lagnanze al papa, all'arcivescovo di Napoli, al Generale dell'Ordine... I superiori, edificati dalla fermezza del novizio, lo fanno allontanare segretamente a Parigi. Ma la

madre, dispiaciuta, invia i suoi figli Landolfo e Rainaldo che raggiungono il fratello vicino al lago di Bolsena.

Questi prendono Tommaso in ostaggio e lo rinchiodano in una stanza del castello san Giovanni. I fratelli introducono pure una donna di cattiva vita nel castello per corrompere il ribelle. Tommaso si arma di un tizzone infiammato per cacciare la sfortunata. Durante il sonno, due angeli gli cingono i reni della cintura di castità dicendo: *«Veniamo a te per conferirti il dono della verginità perpetua»*.

Ben due anni di cattività, dopo i quali le suore del prigioniero avvertono i Domenicani, che cercavano di riprendere il loro religioso. Tommaso fa scivolare il suo corpo lungo la torre, durante la notte, e finalmente ritrova la libertà!

Una luce prodigiosa

Tommaso pronuncia la professione religiosa a Napoli e, nel 1245, con il Maestro Generale Giovanni il Teutonico, si reca a Colonia, passando per Parigi.

In Germania, lo studente scrive il commento di un brano difficilissimo di Dionigi l'Aeropagita. Alberto Magno, stupito della prodezza, gli domanda allora di preparare le soluzioni di varie questioni spinose. E, l'indomani, Tommaso tiene la sua relazione. Gli assistenti ne rimangono, tutti, confusi e Alberto non può trattenere la sua ammirazione: «*Chiamate fra Tommaso il 'bue muto' - dice ai suoi discepoli - Ebbene, io vi dichiaro che i suoi muggiti riempiono l'universo*». Dopo sei mesi a Colonia, lo studente è mandato a Parigi con Alberto Magno. I due futuri santi - e dottori della Chiesa - fanno la strada come due pellegrini e giungono alla capitale dove sono accolti nel famoso convento di San Giacomo, ove risiedeva la comunità che, in Francia, ha dato il nome ai domenicani, chiamati «*Giacobiti*». Durante questo primo soggiorno a Parigi, il religioso stringe amicizia con un altro futuro dottore della Chiesa: fra Bonaventura di Bagnoregio, che aveva qualche anno in più.

Sulle strade dell'Europa

Nel 1248, il Capitolo Generale stabilisce quattro nuovi collegi nei centri universitari di Oxford, Bologna, Montpellier e Colonia. Alberto e Tommaso sono nominati in questa ultima città dove

lo studente è ordinato sacerdote nel 1250. Ma, la sua corsa per l'Europa non è conclusa. Nel 1252 il giovane sacerdote è subito richiamato a Parigi per preparare il dottorato. A 26 anni soltanto riceve una cattedra di teologia! Ma, poco dopo, lo troviamo impegnato nel conflitto tra i dottori religiosi e i dottori universatori.

In questo momento Guglielmo de Saint Amour scrive il suo trattato contro i nuovi Ordini Mendicanti, cioè contro i Domenicani e i Francescani. I due partiti sono invitati a spiegarsi davanti al re san Luigi. Tommaso e Bonaventura difendono la causa degli Ordini religiosi. E, poco dopo, il Maestro Generale chiama Tommaso a Roma dove scrive il *Trattato per la difesa degli Ordini religiosi* e finisce per vincere la causa.

Nel 1257, il nostro domenicano torna a Parigi. Affronta con successo la prova del dottorato. Ri-



prende allora la sua tripla mansione di professore, predicatore e scrittore. Su domanda del futuro San Raimondo di Penaforte, scrive la *Somma contro i Gentili*. Compone anche nella capitale della Francia il suo *Compendio della Teologia* e l'importante *Esposi-*

sto sugli accidenti eucaristici. Oh meraviglioso XIII secolo! Il re Luigi ha 7 anni alla morte di san Domenico; diviene re a 12 anni, nel 1226, quando anche San Francesco torna alla casa del Padre! San Luigi, modello di re cristiano ed evangelico, riceve alla sua tavola san Tommaso e lo consulta sui problemi politici. Nello stesso tempo, ascolta le prediche di San Bonaventura!

Il teologo del papa eucaristico

Nel 1261, viene eletto al soglio pontificio il nuovo papa, Urbano IV (1261-1264). Quest'uomo, Giacomo Pantaleon, nato a Troyes, si è compromesso nel discernimento delle rivelazioni di santa Giuliana del Monte Cornillon sulla festa mancante del Sacramento. Chiama a Roma il *'bue muto'* che rimane nella città eterna quattro anni!

O divina Provvidenza! Urbano IV sarà presente nella città d'Orvieto proprio quando avviene il miracolo eucaristico di Bolsena. È lui che, dall'altra sponda del Lago riceve l'ostia sanguinante della *"prima processione eucaristica!"*.

Tommaso (come tanti santi!) rifiuta tutte le dignità ecclesiastiche; tuttavia accetta di predicare nelle diverse città ove i Papi del passato avevano l'abitudine di risiedere: Roma, Viterbo, Bologna, Perugia ecc. Urbano IV domanda al suo teologo di comporre una spiegazione dei Vangeli. Questo commentario è divenuto la *Catena aurea!*

Gli ultimi anni della vita del Dottore Angelico furono consacrati alla redazione dell'insigne *Somma Teologica*. La prima parte la compone a Roma; la seconda parte, durata 5 anni, a Bologna e Parigi; la terza parte a Napoli.

Ho notato che i grandi capolavori religiosi sono spesso compilati nelle condizioni più difficili se non addirittura ostili. Penso ai libri delle due sante: Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux.

E Tommaso, spesso sulla strada, deve, secondo l'ubbidienza, interrompere, ripetute volte, le sue opere. Per esempio, nel 1269, san Luigi lo chiama nella capitale della Francia per ricevere indicazioni e suggerimenti, prima di intraprendere la crociata.

Il bue alato di Napoli

A Napoli ho visto il quadro del domenicano infagottato da due ali. Il dottore angelico è quasi napoletano, che ciò piaccia o no.

Nel 1272, i superiori mandano il religioso, molto illuminato, nella città del Vesuvio. Il re Carlo I d'Angiò ne è molto contento e gli fa pervenire una pensione!

Giunto ormai alla fine dei suoi giorni, Tommaso sperimenta estasi e rapimenti mistici. Tommaso confidava al suo segretario che Dio gli aveva dato come maestro san Pietro e san Paolo con cui poteva conversare.

A Napoli, nella chiesa di San Nicola, il teologo ricevette una luce folgorante. Ciò avvenne men-

tre stava redigendo il trattato della Penitenza nella *Somma*. Diverse volte fra Reginaldo, il suo segretario, gli domandò di continuare la relazione in corso. Il grande mistico rispose: “*Non posso fare di più. Mi sono stati comunicati dei segreti tali che tutto ciò che ho scritto e insegnato non mi sembra più che un ciuffo di paglia!*”.

Era già molto ammalato quando un ordine del Papa lo mandò a Lione. Partì per Lione, con fra Reginaldo, ma morì durante il viaggio nell’abbazia cistercense di Fossa Nova. Aveva soltanto 48 anni!

Benché teologo, Tommaso è santo!

La vita spirituale dei Domenicani della prima e della seconda generazione è fervidissima come possiamo vedere nel libro di Laureilhe: “*San Domenico e i suoi figli*”.

Durante un corso pubblico, in presenza di tutti gli studenti, Tommaso riconobbe francamente, ringraziando Dio, che mai cedette a un pur minimo movimento d’orgoglio (Petitot, 136).

A Colonia, Tommaso si chiuse in un mutismo completo, ciò che gli valse il nomignolo di “BUE MUTO”.

I compagni pensano, allora, che lui è uno spirito lento. Un confratello, pure, si propone per dargli delle lezioni particolari!

L’ascesi del frate è quella di un intellettuale alla continua ricerca della fecondità e della purezza dell’intelletto. La mente di Tommaso è passiva

sotto la mozione dello Spirito Santo. Insieme desidera assimilare nella profondità. Rumina senza tregua.

Fugge per istinto le ricreazioni, le uscite... è «spento» e taciturno. Applicava il metodo di Newton «*pensare sempre*».

Estasi per commissione

L'ascetismo del dottore angelico assomiglia a quello dei padri del deserto: digiuno, astinenza, veglie, silenzio, immobilità. Leggeva ogni giorno alcune pagine delle *Conferenz*, colloqui di Cassiano con i Padri del deserto. Viveva al livello della più alta contemplazione mistica.

Oggi i carismatici dicono che il primo dono ricevuto dopo l'effusione dello Spirito Santo è il «*dono delle lingue*». È forse vero attualmente, ma non è un dato tradizionale. Per i padri anziani e i padri esicasti il primo dono che segna l'ingresso nella vita contemplativa è quello delle *lacrime*.

L'Aquinate piangeva in pubblico, nel chiostro e altrove... Ogni mattina, celebrando la santa Messa, le lacrime grondavano a rivoli lungo le sue guancie. Le lacrime erano abitualmente accompagnate da estasi. Tommaso è un raro santo che poteva entrare in estasi «*per ordine*». Estasi, per una parte, naturale; per l'altra, soprannaturale.

A Salerno, scrivando la III^a Parte della *Somma*, Gesù gli disse il famoso «*Bene scripsisti*», «*Bene scrivesti di me, Tommaso. Che ricompensa desi-*

deri ricevere?». «Non un'altra che Lei, Signore», rispose l'orante.

L'impareggiabile dottore dell'Eucaristia

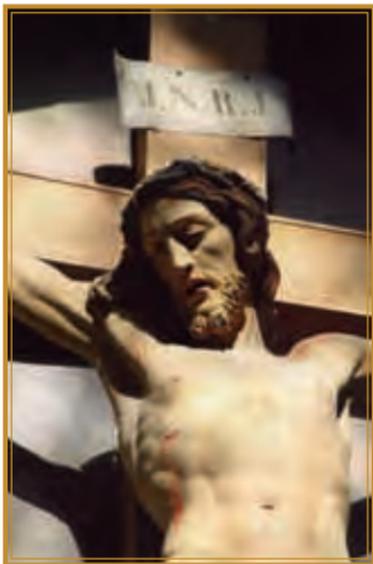
Aveva soltanto poco più di trent'anni, mentre redigeva a Parigi il *Trattato sulla questione degli accidenti eucaristici*.

Quando ebbe finito il suo lavoro, venne come al solito, a pregare nella cappella davanti all'altare del Santissimo Sacramento.

Presentando il manoscritto al divino Maestro, lo supplicò che gli impedisse di sostenere le opinioni dell'opuscolo se queste risultassero erranee.

Ricevette allora dal Signore una congratulazione simile a quella di Salerno: *«Lei ha scritto degnamente del sacramento del mio Corpo!»*.

Quaranta anni fa, hanno fatto delle belle riflessioni sulla *«transignificazione»*, e sulla cosiddetta *«trasfinilizzazione»*; tuttavia la dottrina della *«Transustanziazione»* rimane lo sforzo più adeguato per avvicinare il Mistero eucaristico alla ragione umana. La riflessione di Tommaso, su questo punto, sembra quasi insuperabile. Lo pensava probabilmente Paolo VI scrivendo l'enciclica *Mysterium Fidei* (1965), il quale affermava con vigore che Gesù è veramente, realmente, sostanzial-



mente presente sotto l'apparenza delle realtà sensibili (nn.11 e 45).

Ho sentito che prima di trattare una questione molto difficile, il professore apriva il Tabernacolo e ci metteva la sua testa enorme, chiedendo aiuto.

Rainaldo, il fratello del domenicano, era uno dei migliori poeti della corte di Federico II. Il più grande teologo speculativo della Chiesa aveva anche questo dono. Dopo il miracolo di Orvieto, Urbano IV domanda ai due grandi geni del tempo: Tommaso e Bonaventura di comporre l'Ufficio della festa del Santissimo Sacramento. Secondo la leggenda, Bonaventura, ascotando le elevazioni del confratello, lacerò la sua copia sotto il suo scapolare. Il racconto è, probabilmente, pura fantasia. Ma, è certo il fatto della riuscita di Tommaso. Le sue strofe, antifone, orazioni... sono conosciute dal mondo intero: *Tantum ergo, O Salutaris Hostia, Panis Angelicus, Lauda Sion* ecc.

Il più grande Concilio dogmatico della storia ha «saccheggiato» Tommaso

Non sono un grande intellettuale, pero ho avuto una grazia rara nella mia vita. In un monastero fervido, silenzioso, isolato e composto di quasi cento monaci, ho studiato Tommaso direttamente nel testo della Marietti. Il nostro professore aveva soltanto tre allievi e poteva seguire ciascuno. Ho toccato la grandezza, la capacità sintetica, l'altezza di Tommaso e ciò mi fa paura. Ma

ho l'esperienza che la riflessione del Dottore comune costituisce un vero cibo per il contemplativo.

A dire il vero, l'avvicinamento delle opere del dottore angelico è arido, senza una guida. I grandi trattati: *Sentenze*, *De Veritate*, *De Malo* non sono in tutte le biblioteche!

Per concludere, diciamo che la gloria massima di Tommaso è quella di essere l'ispiratore diretto del concilio di Trento.

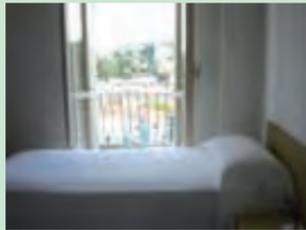
Su tanti punti importanti, anche della disciplina sacramentale, i padri di Trento hanno attinto la soluzione nelle opere del dottore angelico. A livello dommatico, ancora oggi, siamo figli e debitori del concilio di Trento. Il cattolico latino, senza saperlo pensa «*Tommaso*».

*Aumônerie France/Italie à Lorette

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa.

Può ospitare anche gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.

Anche in autogestione.



OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)

Il giorno 3 marzo, come annunciato nella nostra Rivista, siamo giunti a Olevano per un incontro con il gruppo di quella Città. Ci attendeva trepidante *Pastorino Agnese*, che da tanti anni cura il gruppo dell'Associazione. Al nostro arrivo ci ricordava che l'ultimo incontro con l'Assistente e il Presidente nazionale era avvenuto esattamente 15 anni prima. Dopo aver ammirato i luoghi, ci siamo recati alla Chiesa parrocchiale, intitolata a *San Leone Magno*, dove ci attendeva un folto gruppo di associati e fedeli. Accolti amorevolmente dal Parroco *don Antonio Riccardi* e dal diacono *Sabato Caputo*, l'incontro è iniziato con la Concelebrazione eucaristica, nella quale il nostro Assistente ha rivolto una omelia-catechesi,



a cui ha fatto seguito l'Adorazione Eucaristica e si è concluso con una esortazione del Presidente ad essere dono per la parrocchia in comunione con tutte le realtà e di supporto ad esse. Non possiamo mancare di sottolineare la cordialità dell'accoglienza da parte di tutti i presenti.



NAPOLI

L'incontro regionale che si svolge ogni anno a Napoli, ha sempre un suo fascino particolare. Sia per il luogo, *Cappella Cangiani*, da cui si può ammirare l'intero golfo, anche se quest'anno per via della foschia ha fatto il prezioso, sia per il senso di fraternità che i suoi abitanti ti fanno sentire.

Come sempre la Delegata Regionale *Pina Tarantino*, coadiuvata da uno staff invidiabile di collaboratrici, ha organizzato tutto nei minimi dettagli, andando incontro ad innumerevoli esigenze.

Domenica 4 marzo, di buon ora iniziano gli arrivi degli associati di Napoli e subito dopo delle zone limitrofe. Riconosciamo i nostri Gruppi di *Meta di Sorrento*, *San Prisco*, *Monte di Procida*, *Pozzuoli*, *Aversa* e un foltissi-

mo gruppo di *San Cipriano d'Aversa*, guidato dall'infaticabile don Luigi Marino.

Terminati gli arrivi e i saluti fraterni, l'Assistente P. Franco, svolge una catechesi sulla Presenza di Cristo partendo dalla seguente riflessione: *“Presenza è una parola assai ricca e profonda; dice più che il semplice “esserci” o trovarsi in un certo luogo. Essere presenti presuppone un partner, un interlocutore libero e intelligente, capace di cogliere tale presenza e rapportarsi ad essa. Non c'è un “io” dove non c'è un “tu”. Al limite, potremo dire che Gesù “è” nel sacramento dell'Eucaristia, ma è “presente” solo se c'è qualcuno che crede in Lui, che percepisce la Sua presenza”*. Prosegue raccomandando che, *“un velo dovrebbe cadere dai nostri occhi, come cadde dagli occhi dei discepoli di Emmaus. Da quel momento nascerebbe in noi un nuovo atteggiamento, una nuova devozione verso il Santissimo Sacramento.”* Conclude portando l'esempio di San Francesco: *“...possedeva in sommo grado questo sen-*



timento della presenza di Gesù; egli nutriva verso l'Eucaristia, lo stesso sentimento di commozione e tenerezza che provava a Greccio di fronte al Bambino Gesù”.



Terminata la catechesi ha preso la parola il Presidente che ha svolto una relazione sul tema della corresponsabilità. Partendo dal presupposto che “la corresponsabilità vale molto di più della responsabilità, della partecipazione e della collaborazione” termina affermando che nella nostra Associazione “ognuno deve sentirsi responsabile, affinché l’Associazione rappresenti la comunione, sia questo tabernacolo vivo e rappresenti questa profezia... testimoniandolo nella società.” Terminati gli interventi alle ore 12,00, abbiamo avuto l’onore di conoscere Mons. *Angelo Spinillo*, arcivescovo di Aversa, che ha presieduto la celebrazione Eucaristica rivolgendo ai presenti parole di apprezzamento per l’Associazione e la sua missione nella chiesa. L’intera omelia può essere ascoltata e vista dal nostro sito **www.aler.com**, approfittate di questo strumento.

La mattinata si conclude, e, dopo il pranzo tutti ci raccogliamo intorno all’altare per l’Adorazione Eucaristica, onorare e ringraziare il nostro Signore per la bella giornata che ci ha fatto vivere e pregare per riparare le offese che gli sono arrecate è il modo migliore per concludere il nostro incontro. I saluti, pieni di nostalgia e l’arrivederci al prossimo anno concludono la giornata.



CARNINO GIOVANNI

Persona affabile, mite e di grande fede. Aveva sostituito con grande impegno la precedente delegata Concetta Giallongo.

Ha curato sempre con grande amore l'Associazione di Torino e del Piemonte, perché fermamente convinto della grande necessità di inginocchiarsi davanti al Santissimo Sacramento per pregare e dialogare con Dio. Lo ricordiamo, quando arrivava a Loreto per la riunione del Consiglio o per il Convegno Nazionale, alla quale non è mai mancato e pur nella sua calma e tranquillità dava sempre il suo fattivo contributo. Oggi si è unito a Dio nella gloria celeste, ricordiamolo nelle nostre preghiere e chiediamogli di assisterci, insieme a tutti i nostri associati che ci hanno preceduto alla casa del Padre.

Per meditare e pregare ogni giorno con le letture quotidiane, in particolare in questo periodo di Quaresima e Pasqua, vi consigliamo di visitare il sito **www.vangeloacolazione.it**, oppure puoi richiedere il libro alla Direzione.

Le nostre pubblicazioni

- **Vivere l'Eucaristia**

Sussidio Ufficiale della nostra Associazione. Riflessioni e preghiere alla luce del Mistero Eucaristico per tutti i giorni.
pagg. 345 € 5,00

- **Davanti a Te ogni mio desiderio**

Raccolta di Adorazioni Eucaristiche; il volume contiene tre schemi per ogni mese.
pagg. 300 € 5,00

Novità

- **Con lo sguardo di Dio**

Raccolta di Adorazioni eucaristiche per un anno che ci aiutano a sostare davanti a Gesù Eucaristia.
pagg. 194 € 10,00

- **Eucaristia Mistero d'Amore**

Libro che approfondisce la spiritualità eucaristica.
pagg. 180 € 5,00

- **Gustare e vivere la Messa**

Strumento agile per aiutare e comprendere meglio la Celebrazione Eucaristica.
pagg. 44 € 4,00

- **L'Eucaristia e i Cercatori di Dio**

Atti del Convegno che approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio".
pagg. 55 € 4,00

- **Davanti a Gesù**

Raccoglie la testimonianza di un'esperienza viva di Adorazione Eucaristica, contemplazione e dialogo orante.
pagg. 80 € 3,00

- **Eucaristia, ispirazione e forza nell'impegno educativo**

Atti del Convegno sull'argomento che la Chiesa italiana ha scelto di affrontare per il prossimo decennio.
pagg. 64 € 4,00

- **Preghere con Gesù Eucaristico**

Opuscolo di preghiere che aiuta ad entrare in sintonia personale con Gesù Sacramentato.
pagg. 60 € 3,00

Richiedili alla Direzione 071.977148 email: info@aler.com



Buona
Pasqua!

Risurrezione

*Tu, Gesù, con la risurrezione
hai compiuto l'espiazione del peccato;
ti acclamiamo nostro Redentore.*

*Tu, Gesù, con la risurrezione
hai vinto la morte;
ti cantiamo gli inni della vittoria:
sei il nostro Salvatore.*

*Tu, Gesù, con la tua risurrezione
hai inaugurato una nuova esistenza;*

Tu sei la Vita.

Alleluja!

Il grido è oggi preghiera.

Tu sei il Signore.

Paolo VI

Buona
Pasqua!

Buona
Pasqua!

Buona
Pasqua!